

## **ALCUNE SFIDE CULTURALI NEL MONDO ATTUALE (EG 61-75)**

*Approfondimento a cura dell'Ufficio Pastorale della Cultura*

### **Comunità cristiana e questione pastorale**

L'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* dichiara espressamente di valere quale documento programmatico di un pontificato.

Non stupisce dunque che alla Chiesa italiana riunita in Convegno a Firenze, Papa Francesco, mentre ha affidato ai vescovi il discernimento più puntuale sulle diverse questioni che si prospettano nel nostro Paese, abbia rinnovato l'invito a rintracciare proprio nell'Esortazione gli orientamenti fondamentali del suo magistero.

Il documento, redatto in forma diretta e persuasiva, fin dai primi paragrafi dichiara l'urgenza di una nuova stagione per la Chiesa; viene infatti invocata *"una conversione pastorale che non può lasciare le cose come stanno"* (25).

Soggetto di questa conversione pastorale, secondo il Papa, sono tutte le comunità cristiane:

*"Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione". Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato di "permanente missione".* (25).

Dunque le comunità cristiane sono raggiunte dall'accurato appello di Papa Francesco proprio sul campo che maggiormente le riguarda: l'esperienza pastorale.

Insistentemente proclamata, in particolare a partire dal Concilio Vaticano II che ne ha ribadito la centralità nella vita della Chiesa, la questione pastorale d'altra parte soffre da tempo di una non sufficiente chiarezza.

Si rende per questa ragione quantomai necessario un approfondimento, cui non può assolutamente restare estranea la ricerca teologica, che permetta di riscattare la pastorale dall'indeterminatezza alla quale sembra essere avvolta specie in questi ultimi anni.

### **Il volto concreto della Chiesa**

Non è evidentemente possibile offrire in questa sede gli estremi per un lavoro di precisazione del discorso pastorale. Vale tuttavia la pena anche solo accennare qui ad un aspetto fondamentale al quale è necessario che proprio la questione pastorale venga ricondotta.

Ci si riferisce al legame irriducibile che esiste tra la pastorale e le diverse forme che la Chiesa ha assunto nel corso della storia.

Per molti secoli, tali forme si sono realizzate senza la necessità di essere pensate; addirittura la dottrina corrente riteneva che non ci fossero forme storiche da inventare: a lungo si è ritenuto che il dovere della Chiesa fosse quello di realizzare, nelle singole epoche, espressioni disposte da sempre.

Alla radice della questione pastorale sta invece questa precisa intuizione: la fedeltà della Chiesa alla missione di sempre deve realizzarsi in forme sempre nuove, generate attraverso la risposta credente ai segni del tempo.

Supporre il contrario, e cioè che l'essenza della Chiesa sia nota da sempre, e si tratti poi solo di applicarla alle mutevoli condizioni della storia, significa incappare in una grave ingenuità. La Chiesa infatti è mistero, mai adeguatamente noto. Questo mistero che è la Chiesa si rende manifesto proprio attraverso il volto concreto, fatto di parole, azioni, stili, che, in una precisa epoca storica, la Comunità cristiana decide di assumere.

Proprio all'indirizzo delle forme concrete attraverso le quali attualmente si realizza la vita (e dunque la testimonianza) delle comunità cristiane, si rivolge *Evangelii gaudium*:

*"La Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune anche molto radicate nel corso della storia che oggi non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. Possono essere belle, ma ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura a rivederle"* (25).

La sollecitazione è dunque quella di non attestarsi su una "*semplice amministrazione*", bensì di riprendere in chiave critica tali esperienze, tali consuetudini, per una verifica coraggiosa della loro ragione di fedeltà alla missione originaria.

Per quanto indispensabile, questa revisione da sola tuttavia non basta. Per evitare, tra le altre cose, che si esaurisca in una mera operazione di riorganizzazione interna della Chiesa, è necessario che l'azione di verifica nella Comunità sia stabilmente accompagnata da un altro esercizio.

### **Il discernimento evangelico delle trasformazioni culturali**

Nell'Esortazione apostolica, la necessità di quest'ulteriore esercizio accanto a quello menzionato della rilettura da parte della Comunità cristiana delle proprie pratiche pastorali, è richiamata dal Papa con forza attraverso il ricorso assai frequente della parola "cultura".

Per quanto in forma decisamente concisa, potremmo definire questo compito nei termini di un ritorno ad un ascolto più profondo dell'uomo concreto e del mondo; soltanto infatti attraverso una sincera e instancabile opera di discernimento evangelico (50) delle trasformazioni in atto nel mondo contemporaneo è infine possibile per la Chiesa rintracciare il volto concreto che essa è chiamata ad assumere dentro questo nostro tempo.

Evangelii gaudium, considera infatti ampiamente come il fattore principale di crisi della fede sia rappresentato dal profondo mutamento culturale. A differenza del passato, la fede incontra oggi grandi difficoltà a diventare per le persone principio di vita e sorgente di una visione del mondo proprio a causa della profonda e rapidissima trasformazione antropologica avvenuta in particolare in questi ultimi decenni.

Di conseguenza, la riforma pastorale della Chiesa deve necessariamente passare attraverso un confronto critico con le nuove forme della cultura. La Comunità cristiana deve imparare a decifrare e descrivere le dinamiche che presiedono i cambiamenti culturali in atto, denunciandone con coraggio i rischi e suggerire i rimedi. Precisamente in questa chiave occorre leggere l'intero secondo capitolo dell'Esortazione, con particolare riferimento al primo paragrafo (52-75) il cui titolo emblematico è: "Alcune sfide del mondo attuale"

Questi due esercizi, relativi segnatamente alla ricomprensione da parte della Chiesa della propria identità e alla memoria continua della missione che il Signore le ha affidato, non rappresentano un compito inedito; come bene sappiamo, sono in realtà il compito di sempre: il discernimento al quale lo Spirito instancabilmente chiama la Comunità cristiana sin dalle sue origini.

Indubbiamente in questo duplice impegno che Papa Francesco riaffida a tutta la Chiesa è chiamata a cimentarsi con rinnovato slancio ogni singola comunità parrocchiale e, in termini generali, ogni realtà religiosa e associativa.

D'altra parte, per evitare il facile rischio di ridurre in fretta questo mandato (e dunque la profondità delle questioni che ruotano attorno ad esso) alla prospettiva troppo angusta e formale di "un aggiornamento", è decisivo che esso venga svolto, in forma collegiale, all'interno di una Chiesa diocesana, sotto la guida del proprio Vescovo.

Un effettivo rinnovamento del ministero pastorale può infatti effettivamente avvenire dentro la ricerca paziente, illuminata dalla Parola, di un metodo condiviso: un metodo pastorale, appunto, attraverso il quale continuare a proporre il Vangelo alle donne e agli uomini del nostro tempo e della nostra terra.